

Roma, 23. IX. 2014

A tutti i « Servi Umili »

Miei cari Amici,

mi rivolgo a voi con questa lettera perché, come Luca vi ha già certamente comunicato, non potremo rivederci in Assisi.

Temo ormai che ogni vostro incontro dovrà essere programmato a Roma per due motivi principali.

Il primo motivo. Voi sapete che io sono uno dei redattori della rivista romana « la Civiltà Cattolica », che è quindicinale ed esige, quindi, un lavoro continuo e impegnativo di pensiero e di scrittura.

Ora, durante gli ultimi tre anni, sono morti ben quattro nostri confratelli e compagni di lavoro e uno è gravemente malato. Sebbene i nostri superiori ci abbiano inviato nuove forze fresche, una mole maggiore di lavoro è caduta sulle spalle di chi resta e può ancora scrivere. È, questa, la ragione che limita la libertà di svolgere i ministeri pastorali diretti.

Il secondo motivo è personale. Io sto bene di testa, grazie al Signore, ma ho problemi non lievi alle gambe, sia come conseguenza dell'intervento chirurgico di alcuni anni fa, quando ebbi sostituito un femore con una protesi mal messa, sia come conseguenza del diabete.

Insonnia, sto bene seduto, ma ho difficoltà a muovermi, perfino, talvolta, entro casa, e anche in auto.

Del resto, non c'è da meravigliarsi, perché sono vecchio e si avvicina a grandi passi la « beata speranza ».

Ho desiderato dirvi che mi siete sempre presenti, vi amo molto e, ogni mattina, nella santa Messa prego a turno per voi, per ciascuno di voi.

Non dimenticatevi quando pregate. Arrivederci.

Vi abbraccio uno per uno con vivo e memore affetto.

Vostro

Condoreuico Mucci, S.J.